LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Aumentano, invece di diminuire, le incertezze per il campionato di calcio

Anche la Roma è in lizza per lo scudetto

Lazio-Torino 1-1 (0-1)

Dominio granata neutralizzato da una serie di spettacolose parate di Blason

(Galli (T.) 40' - Uneddu (L.) 16'

LAZIO: Blason; Strappini, Monza; Baldo, Ferraris IV, Viani; Guarisi, Uneddu, Bisigato, Camolese, Levratto.
TORINO: Bosia; Brunella, Ferrini; Prato, Allasio, Ellena; Bo, Baldi, Galli, Buscaglia, Silano.
ARBITRO: Ciamberlini.

Roma, 30 mattino.

Le due squadre sono scese in campo incomplete: più menomata la Lazio per l'assenza di Piola e Zaccone. La mancanza del vercellese si è fatta enormemente sentire in un attacco che si è dimostrato pressochè incapace di impegnare a fondo la difesa granata.

La partita è stata povera di contenuto tecnico. Si è incominciato con un giuoco caotico, farraginoso, impreciso, e i primi 45' hanno visto solo una leggera prevalenza della Lazio, favorita dal comportamento del Torino che non ha trovato la giusta carburazione sia, forse, per la stanchezza sia per la preoccupazione del posto da difendere in classifica.

La palla, manovrata velocemente, è passata da un campo all'altro senza danno. Gli uomini di punta del Torino sono stati tenuti a freno in tal periodo da una mediana in ottima giornata, mentre gli attaccanti laziali non sono riusciti a impiantare nessuna azione degna di rilievo nè tanto meno hanno saputo dimostrarsi minacciosi in area avversaria.

Al 40.o, come si rileverà dalla cronaca, si è verificato il colpo di scena che ha portato la squadra torinese in vantaggio. Calcio di rigore respinto dal palo, rinvio lungo della difesa granata, corto passaggio di Bo a Galli, goal. I torinesi nello spazio di un minuto sono passati dall'amarezza più profonda alla gioia più grande. Per i laziali si è verificato perfettamente... il contrario.

Non si può sostenere che il punto segnato dal Torino sia stato frutto di una manovra ben congegnata, ma non è la prima volta che una simile azione di contrattacco si verifica. Comunque la rapidità posta nell'esecuzione del punto mette in giusta luce il realizzatore Galli che ha scatto magnifico e tiro preciso: un giovane atleta che compendia in sè tutti i pregi e i difetti dell'attacco granata.

Assai più interessante dal punto di vista tecnico è stata la ripresa che la Lazio ha cominciato a tutta andatura nell'affannosa ricerca del pareggio. E a questo risultato essa è giunta al 14.o, su azione del generoso Ferraris e colpo di testa di Uneddu. Qui la lotta ha assunto tonalità più accesa. Il Torino, superato il periodo iniziale di incertezza, si è buttato all'attacco a tutta velocità, superando di scatto la linea difensiva bianco-azzurra. Dal 15.o al 40.o la veemente pressione dei torinesi ha posto in serio pericolo l'incolumità della rete laziale: per ben tre volte i granata si sono trovati a tu per tu col portiere laziale senza poter scaraventare la palla in rete. Blason ha saputo arrestare le insidie con parate che hanno avuto del fantastico, e dire che i tiri di Buscaglia e di Bo, eseguiti da pochissimi metri, erano tutt'altro che deboli e imprecisi.

Superata senza danno la burrasca, la squadra laziale ha saputo riordinare le file e sbarrare il passo all'attacco granata mantenutosi minaccioso fino al termine dell'incontro.

Come unità quella torinese, più agile e più conclusiva, è piaciuta di più. Ferrini, Allasio, Ellena, Bo, Galli, Silano e Buscaglia hanno disputato una bella partita e sono apparsi alla altezza del compito ad essi affidato. Delle difese, quella laziale ha dovuto compiere un lavoro di maggior mole riuscendo solo in parte a tener testa al quintetto granata. Blason con le parate compiute nella ripresa ha salvato la sua squadra dalla sconfitta. Degno di rilievo il comportamento di Ferraris, generoso e combattivo.

Il Torino, squadra giovane tuttora in formazione, forse accusa il peso della responsabilità che deriva dal posto che occupa in classifica: difetta di autorità, di mestiere, di esperienza, ed anche oggi ha stentato a ritrovarsi ed a mettersi in azione ma, una volta lanciato, ha posto in luce le sue innegabili doti di squadra ricca di fiato e di scatto.

L'arbitro Ciamberlini non è stato troppo oculato, specie nella valutazione dei falli.

La Lazio batte il calcio d'inizio. Si incomincia con una lieve prevalenza laziale che si concreta al 10.o con un tiro di Filò sulla traversa. Breve reazione del Torino che al 13.o effettua il primo tiro in porta per merito di Silano. Blason para con sicurezza. Al 14.o, su centrata di Levratto, Bosia effettua una bella parata.

In questo periodo le fasi sono alterne, ma il giuoco è quanto mai caotico e privo di contenuto. L'arbitro interrompe molto spesso il giuoco con punizioni a favore dell'una o dell'altra squadra: a favore della Lazio fischia al 1.o, al 10.o, al 12.o, al 21.o e al 23.o; a favore del Torino al 4.o e al 6.o, sempre senza esito.

Al 18.o primo calcio d'angolo contro la Lazio, tirato da Bo, senza esito: al 26.o Galli effettua un magnifico tiro a volo che sfiora di pochissimo il bersaglio: al 27.o Uneddu manda fuori su precisa centrata di Levratto.

La prevalenza dei bianco-azzurri è forte, ma un po' la precipitazione, un po' l'attenta difesa del Torino, fanno sì che l'attacco laziale non riesca a trovare la via della rete. Al 30.o bel tiro di Buscaglia deviato in angolo da Blason. Al 31.o primo calcio d'angolo a favore della Lazio e al 32.o altro calcio d'angolo contro il Torino, ambedue senza esito. Al 34.o Filò effettua un forte tiro trasversale che sfiora il palo lateralmente. Bosia si tuffa ma fuori tempo.

A coronamento della pressione locale viene la fase che determinerà il risultato finale della partita. Baldo centra verso la porta granata a mezz'altezza; Ellena, non si sa perchè, arresta il pallone con la mano, poi, ingenuamente, con un gesto di disappunto conferma il fallo avvenuto. L'arbitro senza esitazione concede il calcio di rigore a favore della Lazio. Tira Filò: siamo al 40.o. La palla parte fortissima e va a battere violentemente contro la traversa, rimbalzando in campo. Sul rimando di un difensore granata Galli, servito da Bo, scavalca i terzini laziali e segna con facilità provocando l'estremo tentativo del portiere. Siamo al 41.o Il primo tempo termina con la Lazio protesa inutilmente all'attacco.

La ripresa si inizia con una discesa granata alla quale risponde la Lazio con una bella azione Viani - Levratto - Bisigato. L'attacco granata è, ora, assai più intraprendente. Al 6.o Buscaglia, su azione in profondità, effettua un tiro da pochi passi respinto di pugno da Blason, che compie così la sua prima parata sensazionale. Da questo scampato pericolo prende nuova lena la Lazio che, sorretta dalla mediana, si fa sotto minacciosa. Infatti i laziali al 9.o ottengono un calcio d'angolo e al 14.o, su centro di Ferraris, Uneddu segna, di testa, nell'angolo, un punto imparabile.

Il Torino, frustrato dal pareggio, sferra un'offensiva a tutto vapore che non riesce a rendere concreta solo per la bravura e la giornata eccezionale di Blason. La compagine granata, che in un rapido capovolgimento di giuoco aveva ottenuto già all'11.o un calcio d'angolo, ora ne ottiene un altro al 16.o. La palla giunge a Bo che tira da un passo, ma Blason para compiendo una vera prodezza.

Il Torino non disarma e obbliga Blason ad effettuare al 18.o un'altra magnifica parata. La Lazio, scossa dai pericoli corsi, reagisce e al 24.o, in un'azione veloce di contrattacco, Uneddu spara di lontano mancando di poco il bersaglio. Al 27.o il Torino beneficia di un calcio d'angolo che Bo tira all'esterno della rete. Al 29.o si registra una bella azione della Lazio, conclusa da Levratto con un tiro alle stelle. Al 32.o Blason para un tiro di Galli. Al 40.o altra parata straordinaria di Blason su tiro da due metri di Bo. Quindi, dopo poche stanche battute a mezzo campo, la fine accolta da applausi.

Filippo Muzi

Sampierdarena-Ambrosiana 1-0 (0-0)

Busini 37'

SAMPIERDARENESE: Venturini; Bodini e Rigotti; Bertini, Poggi e Malatesta; Cappellini, Busini, Peretti, Spivache, Silvestri.
AMBROSIANA: Degani; Vicenzi e Mascheroni; Ghidini, Faccio e Sala; Porta, De Maria, Meazza, Ferrari e Vecchi.
Arbitro: Scarpi di Dolo.

Genova, 30 mattino.

L'incontro si è risolto a otto minuti dalla fine, dopo una disputatissima contesa che ha messo alla frusta le due squadre, facendole giungere al 90° minuto addirittura spossate. L'arbitro, rilevando uno dei pochi falli da lui puniti durante lo svolgimento del giuoco, affibbiava all'Ambrosiana un calcio piazzato da circa metà campo. Malatesta effettuava il tiro mandando la palla a spiovere dinanzi alla rete nero-azzurra, ove, nel frattempo, era andata ammucchiandosi una dozzina di uomini. Vincenzi, forse pressato da qualche avversario, rimandava debolmente di testa; Busini era lesto a cogliere la palla e spedirla in rete da una dozzina di metri con un tiro basso: Degani arrestava, dapprima, in tuffo il pallone, ma, in seguito, lo perdeva e questi andava ad insaccarsi in fondo alla rete.

Questo è stato l'episodio centrale della partita. Ma essa ha offerto per tutta la sua durata una vera somma di emozioni, data la velocità che ha caratterizzato il giuoco.

I nero-azzurri hanno giuocato assai meglio di quanto non siano soliti quando sono lontani dall'Arena, ma è, tuttavia, mancato ad essi il mordente necessario per superare una difesa agguerrita come quella dei sampierdarenesi, tanto più che Meazza, veramente in forma, non ha avuto troppo aiuto dai compagni di linea e specialmente da Ferrari, assolutamente fuori fase. Della squadra nero-azzurra è ancora da ricordare Mascheroni, terzino di gran classe. Mediocre, invece, il lavoro svolto dalla mediana.

Tra le file rosso-nere Malatesta, Bertini e Busini sono stati i migliori: ma a tutti i giuocatori della Sampierdarenese va dato atto del loro generosissimo comportamento.

Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate, dopo che Cappellini aveva sciupato una occasione delle più facili e un tiro di Meazza era stato respinto dalla traversa. La porta che ha deciso l'incontro si è avuta al 37' del secondo tempo e, dopo questa rete, la Sampierdarenese, lanciatissima, ha sfiorato ancora il successo.

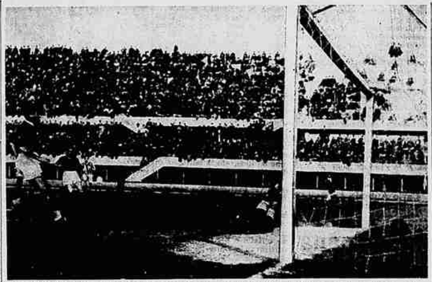
Sono stati tirati sei calci d'angolo contro i nero azzurri e due in favore. Giornata estiva. Dodici mila persone hanno assistito all'incontro.

I risultati

A **Alessandria:**	Alessand.-Bologna	1-1
A **Milano:**	Milan-Triestina	0-0
A **Sampierd.:**	Sampierd.-Ambros.	1-0
A **Torino:**	Roma-Juventus	3-1
A **Bari:**	Bari-Fiorentina	0-0
A **Brescia:**	Palermo-Brescia	1-0
A **Roma:**	Lazio-Torino	1-1
A **Napoli:**	Napoli-Genova	2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Torino	25	14	5	6	41	25	33
Bologna	25	12	8	5	32	20	32
Juventus	25	11	8	6	35	24	30
Roma	25	12	6	7	23	17	30
Triestina	25	9	10	6	42	35	28
Ambros.	25	10	7	8	47	29	27
Lazio	25	9	7	9	43	35	25
Fiorentina	25	10	5	10	28	34	25
Milan	25	8	7	10	35	35	23
Napoli	25	10	3	12	34	37	23
Genova	25	7	9	9	30	36	23
Bari	25	7	9	9	26	32	23
Alessandr.	25	6	9	10	26	32	21
Sampierd.	25	6	9	10	23	38	21
Palermo	25	10	1	14	31	42	21
Brescia	25	5	5	15	18	34	15



IL PUNTO DELLA JUVENTUS: Masetti, vanamente lanciato in tuffo, non riesce, dopo averla sfiorata, a fermare la palla calciata da Gabetto, che finisce in rete.

Roma-Juventus 3-1 (2-1)

Sorpresi dalla velocità di azione dei « giallo-rossi » ed in nera giornata i campioni subiscono la prima dura sconfitta sul proprio terreno

Cattaneo (R) 2' - Di Benedetto (R) 12' - Gabetto (J) 27' - Di Benedetto (R) 28'.

ROMA: Masetti; Monzeglio ed Allemandi; Frisoni, Bernardini e Gadaldi; Cattaneo, Subinaghi, Di Benedetto, Ceroni e Tomasi.
JUVENTUS: Valinasso; Rosetta e Foni; Varglien I, Monti e Bertolini; Cason, Serantoni, Gabetto, Varglien II e Menti.
Arbitro: Scotto, di Savona.

Piccolo dramma della Juventus allo Stadio Mussolini. La partita si era iniziata da appena due minuti che già i bianconeri si trovavano in svantaggio di un punto. Al primo attacco della Roma, Di Benedetto aveva piantato in asso Rosetta, girandogli attorno con eleganza, era fuggito a gambe levate e, giunto all'area di rigore, aveva passato lungo ed a terra verso la destra. Tre uomini piombavano sul pallone: Valinasso, Bertolini e Cattaneo. Quest'ultimo aveva la meglio, scavalcava un avversario, si gettava alla disperata sull'altro e sospingeva la palla in rete, da un metro di distanza.

Contrattacchi pericolosi

Le cose si presentavano subito in aspetto speciale. Un punto al passivo voleva dire, per la squadra campione, di andar decisamente all'attacco. Andare all'attacco in tono franco e spiegato voleva dire correr dei rischi, scoprirsi in difesa. Significava, tutto sommato, porgere il fianco in modo pericoloso ai contrattacchi, se l'avversario appunto avesse saputo sferrare in modo accorto e pratico tali contrattacchi. La situazione così delineatasi venne a costituire il vero elemento dominante di tutto l'incontro. Su di essa si impostò l'attività delle due squadre, dallo sfruttamento di essa dipese il risultato della giornata.

La situazione era favorevole alla Roma, unità dotata di una difesa a chiusura ermetica, o quasi, e capace di affrontar l'impresa di vivere ottantotto minuti sul vantaggio di un punto. Ma la Roma sfruttò la situazione in modo meraviglioso non solo in difesa, ma anche in attacco. Rannicchiata, chiusa in se stessa, con Bernardini operante da terzo terzino, coi mediani laterali e colle mezze ali dedite a lavoro di smantellamento di quanto poteva costruire l'avversario, la squadra stava delle diecine di minuti senza sbottonarsi, ma, quando scattava, lo faceva a colpo sicuro, con grande decisione, con precisione di scopi. Ed allora eran guai.

Già di per sè, il contrattacco è sempre il migliore degli attacchi; nelle condizioni di ieri esso costituiva l'ideale delle manovre. Il centroavanti, Di Benedetto, mostrava di trovarsi a tutt'agio nella larghezza di spazio che gli veniva concessa per muoversi e nelle possibilità che i lunghi passaggi in avanti e raso a terra gli offrivano. Ama il giuoco a terra, questo ragazzino e, di fronte alle occasioni che gli venivano porte, sfoderò una punta di velocità notevolissima. D'altra parte la difesa juventina mostrò subito, di fronte alle inaspettate necessità del momento, delle imprecisioni e sconnessioni impressionanti. Rosetta era lento, come se il primo tepore primaverile gli avesse tagliato le gambe, e Foni era incerto e nell'intervento e nella scelta della posizione. Ambidue avanzavan sovente fino a metà campo, postandosi ben lontano l'uno dall'altro ed avendo i mediani di parecchio avanti a sè, come attratti dal risucchio dell'attacco.

Questa visione della situazione spiega e chiarisce da sola tutto l'andamento dell'incontro. Al 12.o minuto, dopo una lunga offensiva juventina, Di Benedetto sfuggiva nuovamente a Rosetta, approfittava di un'incertezza di Foni e piombava tutto solo su Valinasso, battendolo facilmente con un tiro basso. Riprendeva la serie degli attacchi torinesi, con qualche buon spunto di Gabetto e di Serantoni, ma senza nessun costrutto fino al 27° minuto. Qui Serantoni, con un improvviso allungo, trovava Gabetto ben piazzato in area di rigore: prima che i due terzini avessero potuto convergere su di lui, il centroavanti juventino spediva la palla in rete da pochi passi.

Questa riduzione del margine di vantaggio non scombussolò la difesa romana. Gli ospiti continuarono nello svolgimento della loro tattica, freddi, calmi, come se fossero matematicamente sicuri del fatto loro. Tomasi, il lavoratore per eccellenza, l'uomo che ha riserve di fiato inesauribili, veniva chiamato ad un compito adatto alle sue doti, quello della mezz'ala e si cambiava di posto con Ceroni. L'apporto si faceva subito sentire.

A metà gara

Alla metà tempo si giungeva colla Roma in vantaggio per due a uno. Lungo intervallo. Alla ripresa la Juventus torna ad attaccare con tanta insistenza che le azioni si cristallizzano nella spinta che i bianco-neri esercitano sulla difesa degli ospiti. La quale difesa non cede di un palmo, non si innervosisce, non si scompone mai nemmeno nei momenti più critici. Conseguenza: la prima linea juventina non sfonda affatto, anzi è essa a sconnettersi e ad ingarbugliarsi ad un dato momento. Il solo Gabetto, in tutto e per tutto, riesce ad esser pericoloso. Ma con lui, come coi suoi compagni, del resto, Allemandi e Monzeglio non fanno complimenti.

Passati una ventina di minuti, la Roma, con tutta disinvoltura, come se avesse soltanto atteso che si quietasse la tempesta, cominciava a lanciare qua e là le sue puntate offensive, convertendole presto in decise e vigorose sciabolate in avanti. Ognuna di esse terminava in un tiro. Ed ecco che al 28° minuto, Di Benedetto lascia a secco ancora i difensori juventini, sfuggendo a tutti nello stile più semplice e lineare di questo mondo. L'azione termina con un forte tiro raso terra, che, a sorpresa, forse, di tutti, meno che di colui che lo eseguisce, manda la palla a finire proprio nell'angolo basso della rete sulla destra di Valinasso. Il tuffo di questi serve a nulla.

Questo terzo punto dei giallo-rossi pose fine praticamente all'incontro. La Juventus si accanì ancora all'attacco, in tono ogni volta più confuso, però, e la Roma tornò di tempo in tempo a sfoderare controffensive pericolose, il giuoco si fece rude, i bianconeri lamentarono qualche duro colpo a qualcuno degli attaccanti, il pubblico reclamò punizioni e sanzioni contro la difesa degli ospiti, ma la faccia delle cose non cambiò. La fine giunse senza modificazioni al punteggio. La Juventus aveva attaccato di più, ma la Roma aveva vinto, meritando di vincere.

Piccolo dramma

Come detto, gli ospiti afferrarono al volo la situazione improvvisamente presentatasi all'inizio della partita, e la sfruttarono tatticamente in modo superiore. Se lo spazio consentisse, il comportamento della squadra romana in questa partita porgerebbe il destro ad osservazioni interessanti, tanto ferrea fu l'opera difensiva, tanto fresca e spontanea fu l'azione d'attacco. Trovatosi ad aver libertà d'azione, Di Benedetto mostrò doti che rivelano in lui tendenze tecniche. E' un giovane che promette e merita citazione personale.

Piccolo dramma della Juventus abbiamo detto. La sorte, con una pennellata a forte tinta, pose improvvisamente la squadra nella necessità di attaccare senza un attacco organico. E ne risultò quello che era, dopo tutto, logico: il nulla o, per lo meno, il poco, l'insufficiente. Non solo, ma la difesa stessa, quella difesa che con parte della mediana ha portato quest'anno ancora tanto avanti in classifica la squadra, per una volta tanto fece cilecca, ebbe una giornata nera. Giuocando a maglie così larghe ed aperte, dimenticando quella prudenza di schieramento che le fu caratteristica, essa si fece cogliere in imbarazzo più e più volte. Monti solo, in mezzo a tanti uomini che tentennavano, si distinse per fermezza e continuità di lavoro.

Eran quattro anni che la Juventus non perdeva sul proprio terreno. E' la prima sconfitta della squadra locale vista dallo Stadio Mussolini. Tempo primaverile, campo ottimo, pubblico numeroso.

Vittorio Pozzo

Napoli-Genova 2-1 (2-0)

Sallustro (N.) 10'
Venditto (N) 43' - Voyak (G.) 2'

NAPOLI: Mosele; Fenoglio, Castello; Colombari, Buscaglia, Rivolta; Ferrara, Sallustro, Busoni, Rossetti, Venditto.
GENOVA: Bacigalupo; Agosteo, Vigolini; Gruden, Genta, Bonilauri; Gobbi, Vojak, Libonatti, Ciferri, Ferrari.

Napoli, 30 mattino.

La compagine ligure ha ceduto proprio nel reparto che si credeva dovesse costituire la forza migliore: la mediana. Genta è stato nettamente superato dal suo diretto avversario Buscaglia, che ha comandato il gioco da un capo all'altro del campo. Gli altri reparti si sono su per giù equivalsi. Il Genova ha avuto in prima linea l'uomo migliore in Vojak, che ha sfoggiato tutto il suo classico repertorio esibendosi in tiri perfetti.

Il giovane Venditto è stato nel campo azzurro il migliore uomo di punta. Solide le due difese. Ad appena dieci minuti dall'inizio il Napoli, in seguito ad una vigorosa offensiva, coglieva il suo primo successo. Sallustro, ricevuta la palla da Ferrara, saettava imparabilmente in angolo e Bacigalupo non riusciva ad annullare il tentativo.

I liguri sfioravano due volte il successo con tiri di Vojak e Ferrari; tiri respinti dalla traversa. A due minuti dalla fine del tempo il Napoli marcava con Venditto il suo secondo punto.

I genovesi iniziavano la ripresa a grande andatura e Vojak al secondo minuto, dopo un rapido palleggio con Libonatti marcava per il Genova.

L'incontro era da questo momento disputato strenuamente da ambo le parti, ma il punteggio non subiva cambiamenti.

Milan-Triestina 0-0

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Gianesello; Arcari, Moretti, Romani (Arnoni), Zidarich, Arnoni (Romani).
TRIESTINA: Umer; Geigerle, Loschi; Colferai, Castello, Spanghero; Pasinati, Chizzo, Milan, Rocco, Colaussi.
ARBITRO: Gonani.

Milano, 30 mattino.

Puntigliose e tenaci, rapide nel giuoco e decise nel corpo a corpo, le due squadre hanno dato vita ad un incontro avelto ed interessante che, per entusiasmare del tutto, avrebbe avuto bisogno di punti. Veramente una rete è stata segnata da Arcari al 20' del primo tempo, ma un disgraziato fuori giuoco dell'interno destro Moretti, che non partecipava all'azione, ha condotto all'annullamento del bellissimo punto, regolare nell'esecuzione, ma viziato dall'eccessivo slancio di un attaccante. Anche la Triestina, però, ha avuto le sue occasioni favorevoli, come quella che, sul finire del primo tempo, ha portato Colaussi a due passi del portiere milanista, il quale ha respinto col corpo il bolide successivo. Tali episodi sono valsi a ravvivare tangibilmente il giuoco indiavolato del primo tempo, giuoco condotto meglio dalla Triestina per la ordinata superiorità di Castello, contrastante con le vane ed inconcludenti scorribande di Bortoletti.

Nella ripresa il ritmo del giuoco ha subito un sensibile rallentamento; poi al 10' la espulsione di Colaussi ha indotto la Triestina a rafforzare le linee arretrate, col risultato di frenare e neutralizzare ogni attacco rosso-nero, mentre il nervosismo prendeva un po' tutti (anche il pubblico). Invano Arnoni ha assunto il comando della prima linea, mandando il contuso e sfuocatissimo Romani all'ala sinistra; Umer non ha avuto veri fastidi ed anzi, è stata la sparuta pattuglia degli attaccanti triestini ad impegnare di più Zorzan. Durante la partita è stato tirato un solo calcio d'angolo, a favore della Triestina. Giornata primaverile, con sole quasi estivo. Pubblico abbastanza numeroso.

Alessandria-Bologna 1-1 (0-0)

I « rosso-bleu », superiori per giuoco, segnano su rigore ed i « grigi » salvano il risultato all'ultimo minuto

Reguzzoni (B.), rigore al 6'
Busani (A.) 44'

ALESSANDRIA: Ceresa; Lombardo, Turino; Barale, Parodi, Milano; Busani, Notti, Riccardi, Robotti, Celoria.
BOLOGNA: Gianni; Fiorini, Gasperi; Donati, Andreolo, Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.
Arbitro: Bevilacqua, di Viareggio.

Alessandria, 30 mattino.

Per quanto la conquista di un punto in campo avversario costituisca, di questi tempi, un autentico successo, pure i bolognesi hanno imboccato il sottopassaggio scuri in viso e manifestamente seccati. C'è da credere, anzi, che le parole di Gasperi e di Andreolo rivolte a Gianni non fossero proprio autentici complimenti...

Gli è che la vittoria, tenuta saldamente in pugno sino ad un minuto dal termine, era sfumata per un pallone che, raccolto in mischia da Busani, aveva trovata diritta la via della porta rosso-bleu, senza che Gianni, premuto da compagni e da avversari, riuscisse a tentare la parata. Detto questo, non occorre nemmeno soggiungere che giuocatori e spettatori di parte alessandrina, dopo di essere apparsi rassegnati alla sconfitta, hanno accolto con le più alte manifestazioni di giubilo il punto del pareggio, punto che può essere decisivo per le sorti della squadra grigia, impegnata nella lotta per la salvezza.

Questa partita dal finale entusiasmante ha avuto, nel suo complesso, più zone d'ombra che di luce. L'inizio parve molto promettente, perchè un minuto non era ancor trascorso dal fischio di apertura che già Busani, centrando con bella precisione un pallone raccolto proprio al limitare del campo, serviva Riccardi mettendolo nella condizione di poter segnare di sorpresa. L'attaccante grigio ebbe un indugio che fu sufficiente a Fiorini per scattare e rinviare.

Il periodo di giuoco che seguì a questa folata d'apertura dei « padroni di casa » non fu bello per tecnica e neppure appassionante per vicende. Radi calci di angolo non portarono ad alcunchè di concreto; i pochi e non fulminei tiri che partirono dai piedi degli opposti attaccanti trovarono pronte le difese a neutralizzarli.

Il Bologna « combinava » a metà campo con il solito assiduo lavoro dei suoi due interni che hanno tendenze ed attitudini costruttive, ma era il solo Schiavio ad avventurarsi acrobaticamente in area di rigore e, per quanto all'Angiolino non difettassero intraprendenza e decisione, i grigi gli sbarrarono costantemente la via.

L'Alessandria, dal canto suo, non trovava all'attacco il ritmo giusto. Celoria appariva evidentemente in imbarazzo nell'inconsueto ruolo di estrema sinistra; l'azione di Robotti restava, nonostante ogni sforzo, senza rilievo; Notti, al centro, denunciava difficoltà di ripresa, dopo i lunghi mesi di assenza; Riccardi, palleggiatore più che combattente, era sopraffatto dalla decisione della difesa bolognese. Il solo Busani faceva intero il suo dovere, ma senza troppa fortuna.

Così, rimandi poderosi e giuoco alto spostavano l'azione nei due campi, senza che si creassero situazioni meritevoli del successo. L'azione dei difensori prevaleva su quella degli attaccanti e Parodi riusciva, almeno nella prima mezz'ora, a reggere vantaggiosamente il confronto con il più robusto Andreolo.

Il Bologna, intanto, aveva dovuto modificare il suo schieramento per un incidente occorso a Donati. Il mediano rosso-bleu, scontrandosi di testa con Celoria, riportava una ferita che lo costringeva ad abbandonare il campo per qualche minuto, per rientrare, poi, fasciato sì da veder solo più con un occhio, all'ala destra, mentre Maini passava ad integrare la seconda linea. Gianni, uscito arditamente in piena area, poteva fermare del tutto fortunosamente un'avanzata dei « grigi »; un colpo di testa di Fedullo spediva la palla sopra il palo, ma nessuna delle due squadre poteva, prima del riposo, mettere un punto all'attivo.

Dopo un così scialbo primo tempo, gli eventi decisivi maturarono nella ripresa. L'Alessandria effettuava senza risultati i seguenti spostamenti: Celoria ad interno sinistro, Robotti all'estrema sinistra e Riccardi alla mezz'ala destra.

Al 6' Donati smistava a Sansone che poteva inviare a Schiavio. Scatto del centro avanti che sta per sbucare solo avanti a Ceresa, quando Lombardo, ritenendo disperata la situazione, s'aggrappa all'attaccante e lo piega a terra. Un fallo grosso così, che l'arbitro non può non punire con il rigore. Batte Reguzzoni, non troppo forte ma preciso, rasoterra sulla destra del portiere. Il Bologna è in vantaggio per uno a zero.

Per venti minuti l'Alessandria tenta invano di reagire e sono i rosso-bleu a comandare il giuoco con bella sicurezza. L'azione del Bologna è quella della squadra sicura del fatto suo. L'imprecisione, il nervosismo, l'ansia per il risultato, lo sconcerto che regna tra gli avanti impediscono ai grigi di attaccare con profitto. Al 40' è la base di un montante che respinge un tiro di Reguzzoni.

L'Alessandria, provata, forse sfiduciata, convinta certo dell'inutilità dei suoi tentativi conduce senza mordente le ultime offensive. Parodi, esausto, è da tempo tra i terzini e neppure i laterali riescono ad alimentare l'attacco. Il Bologna si porterebbe in salvo i due punti, se, al 44' l'arbitro non punisse a metà campo un banale fallo di Schiavio. Tiro a parabola di Milano, intervento di testa di Riccardi in area, ove sono a ridosso, in mischia, attaccanti grigi e difensori rosso-bleu. Breve cincischiamento e tiro risolutivo di Busani, accolto nel modo descritto al principio di queste note.

L'imparzialità vuol che si dica che il Bologna non avrebbe demeritato il successo. Credevamo la squadra petroniana minata da chissà quali mali, ma essa ci è apparsa, invece, solida, quadrata, sempre in possesso di un giuoco nitido e con uomini fisicamente a posto. Spettacolosa la coppia dei terzini, con un Fiorini meraviglioso per velocità, scatto, potenza, precisione. Tenace la mediana. La manovra dell'attacco è stata perfetta nella ripresa, ma i due interni hanno lavorato sempre in posizione troppo arretrata. Reguzzoni è in crescendo; Schiavio si è battuto bene. Squadra organica, nel complesso. Squadra che può aver molte speranze...

L'Alessandria non ha avuto una gran giornata. Tutte le lodi a Ceresa, a Lombardo ed alla riserva Turino che fu tra i migliori; un « bravo » schietto a Busani, estrema di valore, ma nulla più della sufficienza agli altri. Nemmeno Milano c'è piaciuto. I maggiori guai li ha avuti l'attacco, mal congegnato in uno schieramento non indovinato. Il caldo, il valore degli avversari, le vicende sfavorevoli della gara hanno impedito ai « grigi » di sfoggiare la tradizionale vivacità di giuoco. In simili condizioni anche un solo punto è stato ben accetto.

Un punto che può decidere del campionato in due opposti settori...

Luigi Cavallero

Palermo-Brescia 1-0 (1-0)

Santillo (rigore) 27'

BRESCIA: Peruccbetti; Tamietti e Caligaris; Rier, Valenti e Provaglio; Schiavetta, Boltri, Chiecchi, Locatelli e Bianchi.
PALERMO: Provera; Faotto e Ziroli; De Rosalia, Riccardi e Capitanio; Balzarini, Bonessini, Santillo, De Manzano e Piccaluga.
Arbitro: Mazarino, di Roma.

Brescia, 30 mattino.

La partita, nel primo quarto d'ora registra due azioni degne di rilievo durante le quali la rete palermitana corre serio pericolo; anzi, alla seconda, l'arbitro annulla, per fallo di Locatelli, una porta segnata dal Brescia.

Al 27', su azione di Piccaluga, interviene Tamietti che, sul limite della linea di fondo, ostacola l'ala sinistra palermitana; il pallone rimbalza, mentre sta per uscire in angolo, sul braccio di Rier e ritorna in campo. L'arbitro fischia e indica il cerchietto del rigore. Batte Santillo che segna l'unico punto della giornata.

L'episodio smonta i giocatori del Brescia ed eccita il pubblico, sicchè il resto della partita si svolge in un'atmosfera di eccezionale nervosismo e fa perdere ogni linea stilistica all'incontro. I bresciani tentano di ristabilire l'equilibrio, ma la precipitazione e, più volte, la sfortuna li ostacolano.

Nella ripresa il Palermo è di nuovo in angolo al 12' e 23', mentre al 20' un tiro di Valenti è fermato casualmente da un difensore. Al 25' un forte tiro di Boltri colpisce il palo; riprende Chiecchi e la palla è indirizzata in rete, ma un terzino palermitano la ferma nettamente con le mani. Il rigore concesso a favore del Brescia è calciato alto da Provaglio.

Al 36' Boltri colpisce nuovamente il palo e, mentre sul rimbalzo Chiecchi raccoglie e segna il punto, l'arbitro fischia un precedente fallo di Rier. Dal 37' al 42' altri 5 calci d'angolo consecutivi contro il Palermo, ma senza mutare l'esito dell'incontro.

Bari-Fiorentina 0-0

FIORENTINA: Amoretti; Gazzari e Magli; Pizziolo I, Bigogno e Neri; Borsetti, Perazzolo, Morselli, Scagliotti e Gringa.
BARI: Cubi; Antonelli e Marini; Braga, Battistoni e Loetti; Costantino, Rossini, Brossi, Marchionneschi e Ferrero.
Arbitro: Bertolio, di Torino.

Bari, 30 mattino.

Il Bari, che vince il campo e giuoca col sole in favore, attacca subito decisamente, contrastato, però, dalla Fiorentina che si chiude in area di rigore, ma frustra ogni aggressività della squadra locale che, malgrado gli aggiustati tiri di Costantino e Ferrero, non riesce a segnare. Verso il quarto d'ora è proprio la Fiorentina che si fa minacciosa; ma Borsetti si lascia sfuggire due propizie occasioni per realizzare.

La ripresa è ancora più elettrizzante; il giuoco veloce e alto si sposta con rapidità da un'area all'altra. Le due mediane sono, però, padrone del campo dinanzi a due quintetti di attacco inconcludenti e sfocati. Gli ospiti sono in angolo al 1' della ripresa; ma il tiro di Ferrero trova un Brossi, assolutamente nullo, che mette fuori. Al 15' nuovo angolo contro la Fiorentina; questa volta è Braga che raccoglie il tiro di Ferrero e sfiora di poco la traversa superiore della porta. Al 26' un terzo e ultimo angolo contro gli ospiti: la palla è raccolta da Marchionneschi che la invia nelle braccia di Amoretti.

Il torneo di Serie C

GIRONE A. — A Mantova: Mantova b. Fiumana 2-1; a Treviso: Treviso-Udinese 0-0; a Forlimpopoli: Fano b. Forlimpopoli 4-1; a Vicenza: Vicenza-Jesina 1-1; a Venezia: Venezia b. Padova 4-1; a Ancona: Anconetana-Rovigo 1-1; a Gorizia: Gorizia b. Rimini 1-0; a Pola: Grion-Trento 1-1.

GIRONE B. — A Lodi: Fanfulla b. Gallaratese 4-0; a Como: Biellese b. Comense 1-0; a Reggio Emilia: Reggiana b. Piacenza 3-1; a Monza: Monza b. Crema 1-0; a Legnano: Legnano-Pro Patria 1-1; a Cremona: Cremonese b. Falk 2-1; a Omegna: Cusiana b. Parma 2-1; a Lecco: Lecco b. Seregno 1-0.

GIRONE C. — A Casale Monf.: Casale-Sestrese 2-2; a Pontedecimo: Pontedecimo b. Derthona 5-0; a Genova: Doria-Rivarolese 0-0; a San Remo: Sanremese-Pontedera 0-0; a Spezia: Spezia b. Entella 3-0; a Savona: Savona b. Asti 2-1; a Siena: Imperia b. Montevarchi 2-1.

GIRONE D. — A Prato: Prato b. Le Signe 2-1; a Piombino: Piombino b. Lucano Potenza 4-1; a Torre Annunziata: Savoia b. Cosenza 1-0; a Civitavecchia: Civitavecchia b. Catanzaro 4-1; a Cerignola: Cerignola b. Fermana 3-0; a Benevento: Benevento b. Bagnolese 2-0.

Il campionato dei cadetti

Novara, Livorno e Messina sconfitte in campo avversario

Un passo avanti della Lucchese

I risultati

A **Catania:**	Catania-Novara	4-1
A **Ferrara:**	Spal-Messina	4-0
A **Viareggio:**	Viareggio-Lucchese	2-2
A **Bergamo:**	Atalanta-Pro Vercelli	1-0
A **Verona:**	Verona-Livorno	1-0
A **Pistoia:**	Pistoiese-Aquila	1-0
A **Pisa:**	Pisa-Taranto	2-0
A **Vigevano:**	Vigevano-Siena	2-1
A **Modena:**	Modena-Foggia	2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Livorno	27	15	7	5	55	25	37
Novara	27	16	5	6	48	26	37
Lucchese	27	15	5	7	38	28	35
Messina	27	15	5	7	48	43	35
Pisa	27	13	6	8	43	33	32
Pro Vercelli	27	12	6	9	35	30	30
Verona	27	11	8	8	37	34	30
Aquila	27	11	4	12	34	36	26
Catania	27	12	1	14	38	38	25
Spal	27	10	5	12	38	40	25
Vigevanesi	27	10	5	12	30	38	25
Atalanta	27	10	5	12	21	40	25
Pistoiese	27	10	4	13	14	22	24
Modena	27	10	3	14	34	40	23
Viareggio	27	6	10	11	34	43	22
Foggia	27	8	5	14	33	40	21
Taranto	27	4	9	14	17	31	17
Siena	27	4	9	14	21	42	17

Catania-Novara 4-1

Catania, 30 mattino.

L'undici piemontese ha dovuto cedere ad un Catania in ottima forma, che, grazie ad un gioco eccellente per tecnica e velocità, ha saputo imporsi nettamente ad un Novara pugnace e volitivo, ma non nella migliore giornata. Il primo tempo è stato molto conteso, perchè gli azzurri, forti di una difesa granitica, hanno resistito a lungo agli attacchi avversari e solo al 32' Franzoni, fattosi luce in una mischia, ha potuto infilare la rete di Caimo. In seguito il Novara, con alcune pericolose discese, ha sfiorato il pareggio. Nella ripresa il Catania ha assunto il comando, cogliendo il secondo punto al 23' in un rigore imparabilmente battuto da Nicolosi. Al 25' Stella, con un tiro da venti metri, ha segnato il terzo punto. Corallo, al 28', ha ancora segnato su calcio di punizione. Il Novara, al 32', ha avuto espulso Barcellini, ma, ciononostante, ha reagito salvando l'onore al 35' con un punto scaturito da una punizione calciata da Rizzotti. Arb.: Salvatori.

Verona-Livorno 1-0

Verona, 30 mattino.

Dopo le battute iniziali, le due squadre si sono date serrata contesa. Attacchi velocissimi alle due reti e grande lavoro per le rispettive difese. Al 16', il pallone, battuto da Antonini, era respinto da Arcari, ma colpiva la testa di Bertagni, rimbalzando in rete. Un punto fortunoso, ma che doveva decidere le sorti. Il Livorno ha fatto appello ad ogni risorsa per rimontare lo svantaggio, ma invano. Nella ripresa gli amaranto hanno rinnovato i loro tentativi, ma il Verona non si è lasciato mai sorprendere. Anzi i gialloblu hanno elaborato attacchi assai insidiosi e Lami ha corso seri pericoli. Un'occasione per pareggiare si è offerta al Livorno al 37' sotto la forma di un calcio di rigore, ma il bolide di Montanari è stato deviato in angolo da Ferrarese. Arb.: Mastellari.

Vigevanesi-Siena 2-1 (a Vigevano). — Dopo un primo tempo a reti inviolate, al 1' della ripresa Colli ha rotto l'incanto, segnando con un bel tiro. Il Siena non si è smontato allo scacco e, sebbene costretto a subire il miglior giuoco dei locali, ha tentato più volte di pareggiare con ardite puntate, riuscendovi al 39' per merito di Cioni. I Vigevanesi, però, riportatisi all'attacco, segnavano al 44', ad opera di Camerini, il punto della vittoria. Arb. Tonnetti.

Modena-Foggia 2-1 (a Modena). — Cavani ha segnato il primo punto all'11' su azione derivata da calcio d'angolo. Al 15' Parini ha realizzato un altro goal con azione personale. Il Foggia ha reagito con foga al doppio smacco ed il Modena, disorientato, ha finito col subire un autogoal su un intervento maldestro di Bernocchi che ha deviato nella propria rete un pallone tirato da Torti. Un rigore concesso al Modena al 38' è stato, poi, sbagliato da Nebbia. Nel secondo tempo il giuoco è stato confuso ed arruffato, con numerose punizioni.
Arb. Mauri.

Pisa-Taranto 2-0 (a Pisa). — Il Pisa ha ottenuto il primo punto al 25' su tiro di Pamponi e altre occasioni sono state mancate per un soffio dagli avanti locali. Nel secondo tempo, breve periodo di reazione dei pugliesi, poscia nuova offensiva del Pisa il quale ha sottoposto la rete del Taranto ad un vero bombardamento. Tale predominio si è tradotto in un nuovo goal solo al 41' per merito di Conti.
Arb. Giacchini.

Pistojese-Aquila 1-0 (a Pistoja). — Il primo tempo si è chiuso 0 a 0, malgrado la superiorità dei locali i quali sono apparsi lenti ed imprecisi nelle fasi finali degli attacchi. Nella ripresa la fisionomia del giuoco è poco mutata. Superiorità della Pistojese che, finalmente, al 30' ha còlto il goal della vittoria su tiro di Lombardo che ha sfruttato abilmente un passaggio di Niccolai.
Arb. Bertoni.

Viareggio-Lucchese 2-2 (a Viareggio). — Ha iniziato la serie dei punti Viani per la Lucchese al 3', sorprendendo Zappelli con una cannonata. Il Viareggio, reagendo con energia, ha pareggiato ad opera di Lemmetti al 13'. Tre minuti dopo, su travolgente discesa, Biagini, avuto il pallone da Viani, ha segnato per i rossoneri con un tiro non imparabile. La Lucchese si è, poi, mantenuta all'attacco e solo al 39' Lemmetti ha ristabilito l'equilibrio, segnando un punto non irresistibile su allungo di Lenzi. Nella ripresa le due squadre hanno avuto ambedue a portata di mano la vittoria, ma gli avanti hanno fallito il tiro.
Arb. Soriani.

Atalanta-Pro Vercelli 1-0 (a Bergamo). — Nel primo quarto d'ora si è avuto giuoco alterno, indi l'Atalanta si è fatta maggiormente insidiosa e, al 21', Guidi, su una discesa in linea, ha segnato con un tiro potente. La Pro Vercelli ha reagito con puntate volanti e pericolose che hanno, però, trovato vigile e tempestiva negli interventi, la difesa bergamasca. Nella ripresa l'incontro non ha mutato gran che la sua fisionomia. I bianchi hanno sfiorato più volte il pareggio, mentre i neroazzurri si sono perduti in area di rigore in palleggi inutili.
Arb. Corradi.

Spal-Messina 4-0 (a Ferrara). — Nel primo tempo, dopo alcuni salvataggi del portiere siculo, Vanoli, al 28', ha segnato un punto ammiratissimo e, al 35' ha ripetuto la prodezza, mettendo in rete con un tiro diagonale. Dopo il riposo il Messina ha tentato invano di rompere la pressione della Spal con alcune scorribande offensive concluse malamente. Al 12' Bolognese ha marcato il terzo punto per i biancocelesti, ed ancora il medesimo giocatore, al 28' ha segnato il quarto ed ultimo goal della giornata.
Arb. Saraceni.